Anno X N. 21. — Udine, Giovedì-Venerdì 27-28 gennaio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . . » 11
Id. trimestre . . . » 6
Id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
Id. semestre . . . » 17
Id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

COSE FINANZIARIE

Il *Diritto*, qualche giorno fa, aveva un articolo intorno all'emissione che si vuol fare dal governo italiano di nuovi titoli al quattro per cento liberi dalla tassa di ricchezza mobile.

Il giornale dell'ex-ministro Mancini osservava, e non a torto, che " il nostro debito pubblico in questi ultimi anni non ha brillato per semplicità e chiarezza. " Poteva anzi dire addirittura che la semplicità e la chiarezza s'è fuggita con ogni studio, poichè non vi fu ministro delle finanze italiane, il quale, nel dare le solite esposizioni dello stato finanziario, non abbia voluto far vedere prossimo, imminente il pareggio, mentre invece il pareggio non fu sempre che un pio desiderio. Lo prova un fatto che è notorio e lampante: il milione e mezzo di soli interessi mercantili del debito pubblico che *gravita ogni giorno* sulle finanze del nostro paese. E con ciò non si accenna se non a quello che tutti sanno; giacchè non è pensar male temere che la condizione di cose sia ben peggiore, se si deve arguirlo dalla confusione che domina, sempre sovrana, nei rendiconti ministeriali, ove l'arte dei prestigiatori è usata largamente.

Chi ebbe primo l'idea di abbagliare il paese colle lustre del pareggio, fu — tutti lo ricordano — Marco Minghetti, allorchè propose il prestito famoso dei seicento milioni, come a lui stesso si deve l'invenzione di quella tassa così pesante che venne detta di ricchezza mobile, tassa la più ingiusta di tutte, perchè non può venire applicata rettamente, o che i grossi capitalisti trovano modo di deludere completamente, lasciandone così tutto il gravame a quelli che meno o che nulla posseggono.

L'imposta di ricchezza mobile sopra titoli di nuova emissione, osservava il *Diritto*, non si riduce alla fin fine se non ad un giuoco di bussolotti, giacchè colui che compera il titolo in effetto non paga l'imposta. Chi acquista rendita al 4.50 lordo offre un prezzo corrispondente all'interesse netto che questo titolo frutta, senza lasciarsi illudere dall'apparenza del prezzo nominale. E pure è finzione che vediamo riprodursi in tutta la nostra contabilità, dove si fa apparire come un reddito la ricchezza mobile che poi non viene pagata.

E come questa se ne potrebbero citare ben altre di tale finzioni, per le quali si presenta come nuovo cespite di rendita quello che non è veramente tale, ma che dovrebbe invece porsi tra le uscite. Si consideri un poco ciò che avviene per i beni ecclesiastici incamerati. Il governo ha già emesse le così dette obbligazioni ecclesiastiche, il che equivale a dire che esso ha già riscosso in anticipazione il prezzo dei beni stessi. Allorchè effettivamente li vende, esso colloca tra le rendite il prezzo ricavato dalla vendita, come avea fatto prima per quello ottenuto dalle obbligazioni. Viene così a formare due partite, le quali non sono in realtà nè attive nè passive, poichè il prezzo della vendita deve estinguere l'obbligazione.

Qualcuno potrebbe obbiettare che al governo *rimane sempre* il denaro riscosso dalle obbligazioni, le quali non vengono estinte da esso, ma bensì dal valore dei beni indemaniati. Ma si consideri che al governo incombe sempre l'obbligo delle pensioni alle comunità religiose, alle quali furono tolti quei beni, e il peso delle rendite dovute a quegli istituti ecclesiastici o di beneficenza, le cui proprietà furono *convertite*. E, siccome il valore delle obbligazioni già da lungo tempo è sfumato, e spesso il prezzo delle vendite effettive non è scrupolosamente erogato a pagare le obbligazioni, ma svapora, per così dire, ne consegue che il governo si trova col doppio peso di dover pagare gli interessi delle obbligazioni non estinte, e di dover a un tempo soddisfare le pensioni e le rendite dei beni convertiti.

Si capisce dunque come erri il *Diritto*, allorchè afferma che « l'emissione del nuovo titolo 4 0[0] deve sopra tutto mirare ad un corretto riordinamento del nostro debito pubblico. » Senza voler essere pessimisti, ci sembra di poter asserire che esso riuscirà ad un nuovo scacco finanziario. Non essendoci speranza di poterlo collocare in mani private, poichè in generale gli italiani non sono molto propensi ad acquistare titoli dello Stato, ma preferiscono depositare i loro capitali alle casse di risparmio, sarà duopo rivolgersi all'estero, e quindi bisognerà cadere nelle ugne dei banchieri, più o meno strozzini, i quali certo non saranno disposti a dare che poco più della metà del valor nominale. Se a ciò si aggiungano le spese inevitabili di provvigioni, di mediazioni, di propine, si vede chiaro che il governo potrà dire d'aver fatto un *buon affare* se non giunge a pagare che il 10 per cento in luogo del 4.

Del resto al governo, per dire il vero, non duole il capo, se l'affare di un prestito riesca più o meno pernicioso per le finanze, e chi ne soffre è il paese, il quale necessariamente deve sentirsi gravato ogni dì più di tasse, di imposte e di dolcezze simili.

E almeno ci fosse speranza che questa condizione di cose dovesse migliorare entro un tempo non lungo. Ma disgraziatamente non c'è motivo a sperarlo, e il *Diritto* stesso, annunciando l'emissione del nuovo titolo al 4 0[0], avverte tranquillamente che " per lunghi anni ancora l'Italia avrà bisogno di mettere all'estero una parte notevole dei suoi titoli ", vale a dire di spendere all'estero ciò che viene spremuto dalle tasche dei *poveri contribuenti* d'Italia.

Conseguenza di ciò — non occorre dirlo — sarà che i bilanci annuali della finanza italiana si distingueranno sempre più per il bisogno provato dai ministri di arruffare i loro rendiconti in guisa che le camere e il pubblico, non intendendoci più nulla, finiscano col riposare tranquillamente sulla parola di chi affermerà che l'Italia non solo ha raggiunto il pareggio, ma quasi quasi non sa come impiegare l'esuberanza delle entrate. E così procedono le cose, e cambiano le persone, ma si perpetua il metodo.

Il *Diritto* in un altro suo numero chiedeva « quale sarà il giorno in cui saremo, non dico molto, ma un poco serii? » E' una domanda che può benissimo applicarsi all'affare dei bilanci, dove sembra che abbia preso forza di consuetudine il vezzo di lavorare molto coll'arte del prestigiatore.

A.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve da un suo corrispondente quanto appresso:

« L'onorevole Gabelli, fra l'ilarità della « Camera, ha fatta quella ch'egli chiamò « la sua « esposizione finanziaria ». In « materia di finanza — diss'egli — io sono « così ignorante che non sono mai arrivato « neppure a comprendere come nel nostro « bilancio si possano ogni anno avere degli « avanzi nell'entrata, e un aumento del « Debito pubblico.

« Il nostro bilancio, continuò l'onorevole « Gabelli, rassomiglia a quello di un « individuo che avesse, ad esempio, 10 « mila lire di rendita. Siccome per i suoi « bisogni veri e non veri abbisogna di 15 « mila lire all'anno, egli opera così. Fa « 10 mila lire di debito, le aggiunge alle « 10 mila di rendita e dice: ho 20 mila « lire di entrata! Ne spende 15 mila e « conchiude: ho 5 mila lire d'avanzo!

« La *Camera rise*, *di cuore a queste « parole* che pur troppo *hanno un fondo « di vero* ».

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 gennaio 1887.

I Bulgari se ne sono andati. La loro venuta tornò come cacio su' maccheroni alla stampa che tanto n'ebbe da discorrere e ne discorrerà ancora. Fui anch'io ad onorare que' buoni ospiti. A dirvela mi fa-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 20

IL Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Il dì prima del matrimonio giunse il signor Brunay per la lettura del contratto. La signora Sargy avrebbe ben desiderato che ci fosse venuta pure sua moglie, prima di tutto per aver *il piacere di ricevere* una parigina elegante, poi perchè non avrebbe omesso il tentativo di abbagliare col suo lusso la cugina della *sua* istitutrice. Se soffrì questo contrattempo, ella rimase però incantata della presenza dell'alto dignitario pieno *di decorazioni* e *molto* stimato nella capitale, e che lodò senza riserve la posizione della villa dei Sargy, i mobili, il giardino, facendo poi anche pienamente onore alla cucina della casa.

Il signor Brunay offrì a Carlotta un gioiello antico, dinanzi al quale la signora Sargy, che non se ne intendeva punto, credette suo dovere di mostrare la più alta ammirazione, mentre venne trovato dal dottore — s'intende che non manifestò il suo parere — abbastanza brutto; poi rimise allo sposo il povero avere di Carlotta; il braccialetto storico, che non avea potuto trovare compratori, gli anelli e il prodotto della vendita dei mobili.

Gli occhi della giovinetta si riempirono di lacrime rivedendo i gioielli appartenuti già a sua madre.

— Bisognerà bene che me ne privi, disse ella ad *Edoardo con un sospiro*. E' così poco quello che ti porto... D'altronde, che ne farei io ora di questi oggetti?

— Ti sono cari e li conserverai, disse il dottore con forza. Poi io desidero di vederteli nelle dita quegli anelli.

— Ma il braccialetto? E' meglio venderlo, e... se tu consenti, vorrei adoperarne l'importo...

— In che cosa dunque? Non posso io accontentarti senza bisogno che tu faccia questo sacrificio?

— Vorrei, se credi, darne il prezzo al nostro povero *Francesco, rispose ella* titubante.

— Non c'è bisogno di vendere i gioielli di tua madre per questo. Credi forse che io abbia aspettato *fino ad oggi* per pensare a colui che t'è rimasto fedele nella sventura? Grazie a Dio, la mia casa è grande, e v'è sito anche per lui. Era una sorpresa ch'io voleva farti, Carlotta; all'entrare nella tua casa, vi troverai il tuo buon vecchio servitore che ti darà la benvenuta.

Lacrime di tenerezza sgorgano dagli occhi della giovinetta.

— Ah, tu hai tutte le attenzioni più delicate, esclamò, ed io sarei ben ingrata se non ti rendessi felice.

La lettura del contratto le *provò* una volta di più, se ce ne fosse stato bisogno, quanto ella era amata. Edoardo le assegnava in dote la metà di quanto egli possedeva, dichiarandola erede di tutto in caso che avesse a *morire* prima di lei.

— E' troppo, non posso accettare, esclamò Carlotta.

— Troppo! Possederei milioni e milioni, e *sarebbe ancora poco, se l'affetto potesse* misurarsi da simili doni, disse egli con un *sorriso*.

Durante la notte scoppiò un uragano che tenne svegliata la giovinetta. Gli alberi gemevano sotto la violenza del vento, la grandine cadeva sui vetri con rumore secco, e i lampi ferivano, coi loro chiarori violenti, gli occhi stanchi di Carlotta. La pioggia, *dopo essere caduta per parecchie ore*, cessò verso il mattino, ma il cielo rimase coperto, e gli alberi, ancor tutti *grondanti, sembravano* piangere i loro rami spezzati e le foglie strappate.

— Avrei voluto che oggi ci fosse stato il sole, disse il dottore, il quale, giunto di buon mattino, attendeva che la sua fidanzata finisse di abbigliarsi.

Grazie ai consigli della signora Sargy, egli s'era fatto un vestito nero, e, se non rassomigliava *certo nè ad* un figurino da giornale di mode nè ad un elegante, non mancava di un aspetto *fiero e virile*.

— La vostra fidanzata viene tosto, disse la signora Sargy, entrando nel *salotto*, e vi so dir io che non fu mai così bella. Ma voi, dottore, dove avete presa questa cravatta? E' qualche cosa di spaventevole; andate tosto a cercarne una da Carlo. Ma fate presto, giacchè Carlotta sta per scendere.

Carlotta è pronta. La signora Sargy le *ha assettato ella stessa* il velo nuziale, e la cameriera accomoda le pieghe del suo vestito. *La sposa termina di porsi i lunghi* guanti bianchi, pur volgendo uno sguardo commosso all'intorno. Il mattino ella aveva pianto al pensare che una mano straniera avrebbe preparato i suoi abiti nuziali, e che sua madre non si trovava là per benedirla... Il passato sta per chiudersi irrevocabilmente... La sua valigia è là spalancata, e sul letto è disteso un vestito da viaggio *di lana nera, ch'ella indosserà tra poche* ore. Di lì a poco non ritornerà più che *libera ed uguale in quella casa*...

— Il mio libro, Marietta; fatemi il piacere.

Sul piccolo libro da messa sono impresse le sue nuove iniziali *C. D.* Ella sospira, e rimpiange la cifra sormontata da una corona, che ornava il suo ufficiuolo di fanciulla. Fino a quel giorno ella aveva sentito, *forse troppo vivamente*, l'orgoglio del suo nome.

Ma *si viene a chiamarla*, ed *ella si af*fretta a discendere. La cameriera sostiene lo strascico ricco del *suo* vestito di seta; un fruscio leggero riempie la comoda scala, ed Edoardo *si slancia raggiante verso* la soglia per poter scorgere primo la sua bella fidanzata coperta del candido velo. Le due carrozze sono pronte, e i testimoni attendono. Essi soli devono assistere al matrimonio insieme ai Sargy e ad un vecchio parente del dottore, giacchè il lutto, in cui Carlotta si trova, *non* permette di fare inviti più numerosi. I cavalli sono ornati di nastri *alle orecchie*, ed i *fanciulli saltellando* lietamente riempiono l'aria delle loro grida. Le carrozze partono di gran corsa, e prendono per le strade di campagna, guizzanti in mezzo ai campi ove scorgonsi le tracce dolorose del temporale da cui furono devastati. Qua e là camomille dai bottoni d'oro e la digitale color di porpora s'innalzano, tra le stoppie, tutte rinfrescate dalla pioggia *recente, e agitantisi alla brezza*, quasi salutando la fidanzata. Le buone contadine si fermano, e sorridono a quella *graziosa* figura pallida, ravvolta nel velo vaporoso.

(*Continua*).

Urbani e Martinuzzi, vedi avviso in IV pagina
Strolic Furlan di E. Plain, » » »

cevano compassione mentre nella bella sala apparecchiata dall'associazione della stampa riscuotevano salamecchi, congratulazioni auguri e che so io. Il loro espandersi in ringraziamenti e l'attaccarsi a panni di questo o quell'altro che più credevano influente me li rappresentava proprio come questuanti che entrati, per gentilezza di un amico in casa di chi sa rispettare le convenienze, si trovano impacciati a domandare, anzi manca loro il coraggio di stendere la mano, e fanno di necessità virtù, accettano le immancabili promesse che di loro si terrà buona memoria, poi moggi moggi ed a tasche vuote se ne vanno, per la stessa porta e cogli stessi rompicapo, da dove sono entrati. Ora viaggiano verso i Turchi. Buona fortuna a loro, ma nè anche la Turchia sarà quella che li salva.

***

Qui nel campo aristocratico siamo in pieno carnovale.

A Corte ci fu ieri a sera il pranzo in onore della rappresentanze del Senato e della Camera. Entrando nel gran salone il Re teneva a braccio la Marchesa di Villamarina, la Regina era appoggiata al braccio del presidente del Senato. Sessanta erano i coperti.

Sabato gran ballo alle ore 10 pom.; furono già distribuiti i viglietti.

Delle serate più o meno private che si fecero e si faranno non ve ne parlo, chè, per ora, non c'è nulla di nuovo e maraviglioso.

Anche il popolo, ed è naturale, si vuol divertire, e se lo sanno gli strozzini che ricevono, in cauzione dei pochi centesimi che portano, le polizze dei pegni già fatti al Pio Monte. E per il popolo si apparecchiano i *festivals* in piazza Navona, l'illuminazione ad archi della via nazionale, le corse dei *barbari* e tante altre belle cose, le quali vanno a finirla sempre con brutte.

***

Majora canamus. Ieri in Vaticano il *Circolo di S. Pietro* ebbe l'onore di una particolare udienza di Sua Santità. Era un bel numero di giovani devotissimi al comun Padre, i quali provavano tutta la gioia di cui può essere compreso un cuore il più ardente, nel vedersi accolti con tanto affetto, con tanta bontà dal Vicario di Cristo.

Il Santo Padre Leone XIII con l'usata sua dolcezza e benevolenza esternò la soddisfazione ch'Egli provava a vedersi circondato da quei giovani. Volle avere una particolareggiata descrizione delle opere a cui il Circolo attende. Ed il Com. Dott. Filippo Tolti, benemerito Presidente si fece ad enumerarle tutte. Dalle cucine economiche, e dai dormitori pei poveretti, passò a riferire sulle commissioni istituite per giovare moralmente e pecuniariamente i giovanetti del popolo che devono essere ammessi alla prima Comunione; sulla Commissione che si occupa per onorare e tornar utile ai pellegrini. Riferì dell'obbligo che si è assunto il Circolo di attendere all'insegnamento della dottrina cristiana nelle rispettive parrocchie e della soddisfazione che provano nel condurre al Cattechismo tanto bambini che per noncuranza dei parenti si starebbero lontani da così necessaria istruzione.

Il Santo Padre disse che il cuor suo se ne sentiva rallegrato, e che benedicendo così zelanti giovani, pregava il Signore si aumentasse il loro numero. Li animò a proseguire con sempre maggior amore massime nel raccogliere i bambini per il Catechismo nei quartieri dove maggiore è il bisogno di ravvivare la fede e le pratiche di cristiana pietà.

Lodolli per la fraterna accoglienza da loro fatta ai pellegrini ed in particolare a quelli dell'Olanda. Disse che l'opera dei pubblici dormitori gli stava tanto a cuore e che Egli stesso sarebbe concorso ad aiutare il Circolo nelle spese necessarie affinchè si potessero aprirne di nuovi.

Li congedò poscia colla apostolica benedizione. — Ben fortunati quei giovani... Magari fiorissero così in ogni città d'Italia i Circoli della gioventù cattolica! A Udine anni sono il vostro Circolo non era degli ultimi certamente, e, ne sono sicuro, anche oggi sarà in fiore. Lasciatemi dunque chiudere raccomandando a buoni giovani udinesi di estendere la loro azione sicchè in ogni principale centro del friuli, ci sia il circolo della gioventù cattolica quale il S. Padre lo desidera.

F.

Il manifesto del centro tedesco

Diamo integralmente, per la sua importanza, il manifesto elettorale del Centro germanico, tradotto dai giornali di Berlino:

« Il *Reichstag* è sciolto. Lo scioglimento fu pronunciato perchè la maggioranza, coll'unanimità della frazione del Centro, non volle acconsentire all'aumento dell'esercito se non a condizione che l'effettivo concesso lo fosse pel solo spazio di tre anni, e non di sette come lo chiedeva la proposta dei governi confederati.

Noi emettemmo il nostro voto apprezzando pienamente la situazione politica del momento. Concedendo solo tre anni volemmo lasciare al Reichstag la possibilità di esaminare di nuovo la domanda d'un effettivo aumentato, tanto più che tocca al Reichstag pensare al modo con cui si provvederà ai crediti necessarii.

Le elezioni sono imminenti. Nessun bisogno per noi di sviluppare il nostro programma; esso è conosciuto sufficientemente; in sei elezioni generali successive milioni d'elettori gli diedero i loro voti.

Anche nell'ultima sessione, così bruscamente interrotta, la frazione del Centro si sforzò a mettere in pratica quel programma per quanto era possibile.

Combattere per la piena libertà ed autonomia della Chiesa ne è il primo e principal punto. Riconosciamo volentieri che il miglioramento prodottosi su questo terreno alcuni anni addietro si è mantenuto, ed ha continuato.

Poichè gli interessi dell'impero e dei vari Stati confederati sono intimamente connessi, salutiamo con riconoscenza gli allieviamenti di cui la Chiesa in Prussia fu oggetto.

Ma il *Kulturkampf* non è ancora finito; le leggi d'impero che incagliano la Chiesa nella sua azione e la consegnano all'onnipotenza dello Stato continuano a sussistere, l'azione benefica del Clero e degli Ordini Religiosi è impedita, i diritti costituzionali di milioni di cittadini sono lesi, e il diritto nazionale, il diritto al suolo patrio, è calpestato.

Voler quind'innanzi eliminare dalle lotte politiche le rivendicazioni formulate in nome della Chiesa equivarrebbe al fatto di voler ingannare sè medesimi; insisteremo perciò su queste rivendicazioni finchè non avremo ottenuto piena soddisfazione.

Rivendicare la libertà ecclesiastica implica di natura sua la rivendicazione della libertà civile. Il popolo tedesco ha gravemente sofferto sotto il regime del pseudoliberalismo; tuttavia nella grandissima sua maggioranza non è niente propenso a tendenze governative assolutiste.

La frazione del Centro non mira a preponderanza parlamentare; essa combatterà, come nel passato, e con tutta energia, qualsiasi tentativo di minorare i diritti costituzionali della nazione. Egualmente saprà vegliare alla conservazione del carattere fondamentale storico e costituzionale dell'impero come riunione di Stati confederati.

Le necessità finanziarie dell'impero, specialmente quelle del bilancio militare, hanno imposto alla Nazione aggravi sempre più pesanti. La frazione del Centro non ha cessato un momento dal predicare l'economia. Si oppose a quei progetti d'imposta, che avrebbero in vista soltanto un aumento degli aggravi invece di una più giusta ripartizione ed altri che avrebbero potuto rendere illusorio il diritto del *Reichstag* al voto del bilancio.

Ci opponemmo specialmente a qualsiasi introduzione di monopolii, che avrebbero avuto un carattere pericoloso e per gli interessi economici e pei diritti politici. I medesimi principii ci serviranno di guida anche per l'avvenire.

La frazione del Centro fu la prima a richiamare l'attenzione sulle molteplici miserie della produzione economica, e domandò che vi si rimediasse. Perciò nel corso dell'ultimo periodo legislativo presentammo mozioni che tendevano al rilevamento dell'agricoltura.

Difenderemo sempre il libero e produttivo sviluppo del lavoro nazionale, ma continueremo eziandio, come nel passato, a scendere in lizza per le giuste dimande della classe operaia. In ciò che riguarda la questione delle assicurazioni operaie i governi confederati trovarono in noi un fermo appoggio; tuttavia avemmo cura di vegliare che si rispettassero le necessità particolari delle varie pieghe dell'impero e si allontanasse il pericolo d'una troppo grande estensione del meccanismo burocratico. In più ripreso noi presentammo mozioni tendenti allo sviluppo della protezione legale dell'operaio; continueremo a formularle anche in avvenire.

L'ora attuale è grave. Il risultato delle elezioni deciderà e della legislazione dei tre prossimi anni e di tutto l'avvenire della vita costituzionale.

Appoggiato sulla fiducia e concordia dei suoi elettori, il Centro è rimasto la *turris ferrea*, in mezzo ai molti cambiamenti dei partiti politici.

Noi speriamo fermamente che i nostri elettori resteranno con noi e daranno così di bel nuovo uno splendido esempio della loro concordia, dei loro sentimenti d'indipendenza, e della fedeltà ai loro doveri.

Nel giorno decisivo tutti gli elettori si rechino alle urne. Dio e la patria ce lo domandano come un dovere dei più sacri. Moviamo in file serrate, nessuna defezione! Avanti! Alle urne col vecchio entusiasmo! Avanti con Dio, per la verità, per la libertà e pel diritto! »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 (Presidente Biancheri)

Monumento.

Villanova svolge la sua proposta e di altri per l'erezione di un monumento a Mazzini in Roma.

Depretis riservando al governo la piena libertà del giudizio sul merito, non opponesi alla presa in considerazione che la Camera approva.

Gabelli e 72 milioni.

Proseguesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Gabelli replica ed al ministro chiede si aumenti lo stanziamento di 72 milioni per il materiale mobile.

Fanno altre dichiarazioni personali Saporito e Fontana, l'uno insistendo sui fatti esposti, l'altro lamentando che il ministro abbia lasciato senza risposta parecchie sue domande, e dichiara che rinuncia a discutere sugli articoli vedendo negato il controllo dei deputati.

Dopo repliche di Genala, Baccarini dichiara che non volendo trascinare la Camera in pettegolezzi rinunzia a parlare per fatto personale.

Riuscita la discussione generale svolgono gli ordini del giorno presentati: Branca, Bonfadini, Del Giudice e Colombo.

Il telegramma da Massaua.

Dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici Di Rudinì svolge una interrogazione sul recente telegramma di Genè. Domanda se sia ufficiale, se il ministro della guerra manderà truppe e con quali fondi, e se il governo in questo momento di fermento nei Balcani crede convenga seguire la politica d'espansione in Africa come potrebbe credersi dall'ultima frase del telegramma.

Robilant dichiara e assicura intendimento del governo non essere punto politica espansiva. L'ultima frase nel telegramma deve intendersi che inseguendo gli assalitori potrebbesi occupare una posizione per meglio difendersi e dare una meritata lezione.

Ricotti risponde i soldati richiesti essere pronti; alla spesa pel momento bastano i fondi del bilancio; se ne occorreranno di maggiori presenterà uno speciale disegno.

Di Rudinì prende atto delle due dichiarazioni.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 — (Presidente Durando)

Robilant al Serafini che gliene fa domanda, dice che nessun ulteriore dispaccio pervenne al governo da Massaua oltre quelle accennate alla Camera; le notizie ritardano anche per mancanza di un cavo diretto. Assicura che la situazione nulla ha di allarmante. Prega che le notizie relative si accolgano con calma e tranquillità corrispondente al decoro nazionale. *Le nostre forze in Africa sono più che sufficienti a respingere gli attacchi di orde barbare.*

Il telegramma col quale chiedesi rinforzi dimostra la perfetta tranquillità di Genè; forse egli pensa di fare qualche dimostrazione che potrebbe anche arrecarci dei vantaggi. La richiesta eventuale di rinforzi era già prevista. Essi sono già pronti a partire. Gli allarmi sarebbero ingiustificati. La nostra posizione a Massaua è fortissima.

Serafini dice che le parole del ministero degli esteri serviranno sempre più ad impedire false ed esagerate opinioni. Non dubita che tutto sia preveduto per la tutela dei nostri cittadini e pel prestigio della nostra bandiera.

Ricotti anche per rettificare le notizie insussistenti di taluni giornali, dichiara che per ora partono per Massaua soltanto un battaglione di fanteria, due pezzi da montagna, ed una compagnia del genio. Soggiunge che il governo non se più come regolarsi nel pubblicare le sue informazioni; se pubblica nulla lo si rimprovera, se pubblica qualche cosa si impugna la esattezza, si gonfia, si trasvisa; pure il governo non pubblicò che la purissima verità.

Mezzacapo chiede se possa convenire il continuare a mandare in Africa compagnie staccate togliendo dai reggimenti i soldati migliori e creando difficoltà nel caso di eventuale mobilitazione.

Ricotti prega Mezzacapo a rinviare questa sua questione alla imminente discussione del bilancio della guerra.

Giannuzzi a nome proprio e di altri senatori propone ed approvasi il seguente ordine del giorno:

Il Senato prendendo atto della dichiarazione del ministro degli affari esteri, ed affermando l'intera fiducia nell'azione del governo, passa ecc.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati senza osservazioni.

Procedesi alla discussione del bilancio della guerra.

Dopo un lungo discorso di Mezzacapo che fa parecchie osservazioni e biasima anche il ministro, e le risposte di Ricotti chiudesi la discussione generale.

ITALIA

Venezia — *Prestiti 1848-49.* — I portatori di crediti del governo provvisorio di Venezia tennero domenica un'assemblea nella quale deliberavasi di pregare il Comitato a continuare nel suo mandato e ad insistere per l'ammissione della carta patriottica, già contemplata nel progetto di legge, e dei titoli equipollenti per quelli che avessero smarrito i titoli originarii, o dei titoli originarii, per quelli che li avessero prodotti per giustificata causa fuori di tempo.

Messina — *Tomba Reale* — In questi giorni a Messina, la Commissione di antichità e belle arti ha proceduto, nella chiesa di San Francesco d'Assisi allo scoperchiamento del sepolcro reale, contenente i cadaveri di Elisabetta figlia di Arrigo II di Boemia e moglie di Pietro II d'Aragona, nonchè del re Federico III, di Guglielmo e Giovanni duchi di Randazzo.

Della regina Elisabetta si è trovato lo scheletro pittosto in buon stato; degli altri appena i tedeschi e alcuni frammenti.

Roma — *Quattro fabbriche a preparar fucili.* — L'*Italia Militare* annunzia, essere imminente la pubblicazione di un atto ministeriale col quale viene adottato per l'esercito il fucile a ripetizione sistema Vitali, per cui si lavora in quattro fabbriche di armi.

Entro il trimestre gli alpini e i bersaglieri ne saranno provvisti; nel corso dell'anno ne sarà armata la maggior parte della fanteria.

Padova — *Sotto un treno* — L'altro ieri verso la 1 e mezzo pom. Setta Francesco pascolava un asino presso la ferrovia Padova-Rovigo nel comune di S. Elena (Este) mentre stava per passare il treno n. 50. L'asino prese la corsa verso il binario passando sotto la sbarra chiusa.

Mentre il Setta, vecchio di 82 anni, era

intento a far uscire l'animale dal binario, fu urtato dalla macchina del treno, lanciato alla distanza di 10 metri.

L'infelice rimase all'istante cadavere. La disgrazia fu vero accidente.

Bergamo — *Due operai precipitati in una cava* — Scrivono all'*Eco di Bergamo* da Capriate d'Adda:

« Una gravissima disgrazia è succeduta poche ore fa tra noi.

Due uomini stavano lavorando in una cava di pietre ad una grande altezza. D'improvviso si stacca, per lo sgelo, un po' di terra sotto ai loro piedi ed ambedue precipitano nell'abisso. Accorrono tutti gli altri operai, e con gran raccapriccio si trova uno di quei due caduti morto sul colpo, e l'altro che dà pochi segni di vita. Questo secondo ha delle gravi ammaccature alla testa, ed una gamba sfracellata. Fu subito trasportato alla propria casa ed adesso intende tutto, e parla; ma sebbene il medico non lo dia per disperato, si teme però assai per le contusioni alla testa, ed anche perchè l'infelice, sebbene non accusi un dolore in particolare, dice di avere tutte le ossa come straziate.

Il primo era quarantenne, figlio unico di madre vedova con parecchi figli, ed ha nome Gregorio Lorenzi. Il secondo oltrepassa i 50 anni, ha moglie e figli e si chiama Gregorio Bonifacio ».

ESTERO

Austria-Ungheria — *L'Arciduchessa Stefania* — Le condizioni di salute dell'arciduchessa Stefania migliorano. Fra qualche giorno l'arciduchessa sarà pienamente ristabilita.

— *Milizia territoriale e chiamata di coscritti* — Il giornale ufficiale pubblica le norme dell'organizzazione della milizia territoriale (*Landsturm*).

E' stata applicata anche all'Ungheria, la disposizione del ministro della guerra, sulla chiamata sotto le armi dei coscritti della leva dello scorso anno, il 10 febbraio invece del 1 aprile.

— *In riposo per forza* — La Dieta dell'Austria inferiore decise, in seguito a domanda del ministro della pubblica istruzione, il collocamento a riposo del professore ginnasiale Polzer, un antisemita che in un opuscolo avera incitato i cattolici a passare al protestantesimo, ed il professore Loeger di Wiener Neustadt che cercava di far proseliti pei vecchi cattolici.

Inghilterra — *Salisbury alla Russia* — Rispondendo alla circolare russa chiedente di appoggiare i negoziati turco-bulgari, Salisbury dichiarò che l'Inghilterra appoggerebbe ogni equo accomodamento, ma vuole anzitutto conoscerne le basi.

Salisbury smentisce formalmente che Battemberg riceverà un comando in Egitto.

Germania — *Preci per l'esercito.* — La *Germania* ha da Stottgarda:

« Un decreto dell'ordinariato vescovile di Rottenburgo ordina, corrispondendo al desiderio di Sua Maestà il Re, e le altre diocesi tedesche ne seguiranno l'esempio, che per l'avvenire nelle domeniche e feste di precetto nelle pubbliche preci si ricordi l'esercito di Germania sia di terra che di mare. »

Cose di Casa e Varietà

La mina

di cui parlammo ieri venne sparata. Fu dato il fuoco a mezzo della corrente elettrica, e l'effetto fu quale si aspettava. Dalla roccia minata con una galleria di circa 36 metri si staccarono dei grossi blocchi di qualche centinaia di metri cubi. Grazie alle precauzioni osservate, il tutto procedette con ordine perfetto, nè si ha a lamentare il più piccolo inconveniente. L'Impresa Zearo-Forabosehi assuntrice del ponte carreggiabile sul Fella merita dunque gli elogi di tutti.

Rigolato

24 gennaio 1887.

Ieri, 23, si chiudeva in questa Parrocchia la santa Missione data per undici giorni dal M. R. D. Tomasetich. Vi intervenne grande numero di fedeli ad ascoltare la divina parola e vi furono mille comunioni. Dio conservi a lunghi anni quell'anima benedetta, tanto zelante della gloria di Dio e del bene delle anime. P. G.

Cividale

Tra i contratti di vendita di beni demaniali la cui approvazione è pendente alla Camera, presentati dal ministro delle finanze nella seduta del 29 novembre 1886, troviamo questo:

« Al Comune di Cividale in provincia di Udine, *Vendita* del fabbricato detto « il Palazzo degli uffizi » pel prezzo di L. 15,500, come da istrumento del 25 gennaio 1886, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'intendenza di finanza di Udine. »

Portogruaro - Casarsa - Gemona

Nei comuni interessati alla costruzione di questa ferrovia circolano dei lamenti riguardo al tracciato prescelto dal Ministero. Dicesi che da parecchi mesi dai comuni di Sesto al Reghena, Grimaco, Cinto, Pramaggiore e Chions siasi inoltrata una istanza al Parlamento a mezzo di un deputato del II collegio di Venezia il quale avrebbe promesso di sostenerla in omaggio alla giustizia.

Un'altra istanza pare che vogliano presentare i comuni di Spilimbergo e Maniago chiedendo che collo studio del ponte ferroviario sul Tagliamento si faccia anche quello d'un ponte carreggiabile di fronte a Spilimbergo. Quanto ad interesse locale del Friuli ci sembra questo ponte più importante della ferrovia stessa e facciamo voti che non resti tra i tanti pii desiderii.

La contessa Caterina *Salvagnini* de Brandis, i conti Ferruccio, Enrico ed Augusto de Brandis partecipano col più vivo dolore la morte avvenuta oggi alle ore 1 3|4 antimeridiane del rispettivo loro Marito e Padre

Co. NICOLÒ DE BRANDIS

nell'età d'anni 59

dopo lunghissima e crudele malattia sopportata con virtù eroica e cristiana, assistito dai soccorsi della Cattolica Religione.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

S. Giovanni di Manzano, 26 gennaio 1887.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevatissima sull'Italia, sull'Austria, sull'Ungheria e sulla penisola Balcanica: bassa (mm. 744) sulla Laponia, Torino mm. 780, Atene Hermenstad 779. In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente salito, nebbie al nord e centro. Venti deboli e calma, brinate e gelate al nord. Stamane cielo nebbioso a nord, sereno al sud del continente, nuvoloso o coperto altrove. Venti generalmente deboli e varii. Barometro mm. 775 in Sardegna da 778 a 780 altrove. Mare agitato sulla costa sicula orientale ed altrove.

Tempo probabile.

Cielo coperto o nebbioso venti da deboli a freschi specialmente di levante.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Le cartoline private

Abbiamo riferito che la direzione generale delle Poste avea deliberato di non tener valide le cartoline private dei negozianti tassandole come lettere. In seguito a protesta di molti negozianti, la Direzione generale ordinò a tutte le poste di accettare, fino a nuovo ordine, le cartoline in questione.

Per le signore

A Graz di questi giorni una signora per andar al ballo si era posta dei guanti moderni molto lunghi. Ad un tratto essa sente dolori grandi alla mano ed al braccio; subentra l'enfiagione e bisogna far ricorso all'arte medica.

La causa di tanto male fu l'aver il guantaio per ottener nell'interno del guanto un bel colore rosa, usato un potente veleno.

Attenti, che persino i guanti fatti alla moderna, ci possono avvelenare.

Ufficiali in congedo illimitato

Il Ministero della guerra ha determinato che d'ora in avanti saranno effettivi ai rispettivi distretti di residenza abituale, indipendente dall'arma, o corpo, cui possono essere ascritti, gli ufficiali delle seguenti categorie:

di complemento all'esercito permanente:
di milizia mobile;
di complemento alla milizia mobile.

Faranno eccezione a tale norma, quelli tra i detti ufficiali che siano assegnati agli alpini, i quali continueranno ad essere effettivi ai reggimenti alpini.

Gli ufficiali in congedo sovra designati saranno, come per passato, ascritti alle varie armi e corpi e verranno in caso di mobilitazione impiegati,

1. per completare i quadri dell'esercito permanente:

2. per concorrere alla costituzione di quelle unità di milizia mobile e presidiarie;

3. per attendere a servizi speciali presso l'esercito mobilitato, o presso comandi, direzioni ed uffici territoriali;

Tutte le destinazioni di cui ai numeri 1 e 2 saranno date dal *Bollettino di mobilitazione* (prima parte pubblicato in base all'*Atto* n. 22 del 10 febbraio 1886.)

Le solite contraddizioni

Mentre si fa tanta guerra ai voti religiosi che legano le pie abitarici dei monasteri, il Municipio di Firenze ha deliberato che le maestre, incaricate dell'insegnamento nelle scuole comunali, non possano contrarre matrimonio sotto pena di essere espulse. La quistione in astratto, non è nuova, ma è la prima volta che entra nel campo di pratica attuazione.

Il Consiglio di Stato, a cui era stato deferito il caso, *tenne valido* l'operato del Municipio fiorentino, dichiarandone legittima la deliberazione.

Scrivono intanto da Roma che al ministro di pubblica istruzione è giunta notizia di un'agitazione che sta propagandosi fra le maestre elementari, onde sottoscrivere una protesta contro il deliberato di Firenze e chiedere al Parlamento che non approvi una massima la quale (così esse), " oltre che esser di danno alla bontà dell'insegnamento e dell'educazione impartita ai fanciulli, toglie alle maestre i conforti della famiglia, e l'appoggio d'uno sposo.

La corona dell'imperatrice Eugenia

Il *Fremden-Blatt* riferisce che giorni sono era esposta in una vetrina di un gioielliere della via Broadway, in Nuova-York, la corona dell'imperatrice Eugenia. Ecco la storia di questa corona.

Pochi giorni prima della battaglia di Sédan l'imperatrice Eugenia ordinò al signor Duriquet, il primo gioielliere di Parigi, di farle una corona, tutta di diamanti, più bella e più preziosa delle corone di tutti i monarchi di Europa. Duriquet fabbricò questa corona impiegandovi due mila diamanti di quattro ad otto carati l'uno, con in mezzo un solitario di 18 carati. Questa corona ha una circonferenza di venti pollici e rappresenta una corona di viole con foglie e fiori.

Morto Napoleone IV, l'imperatrice Eugenia vendette la corona a Duriquet per la somma di 250 mila lire, il quale poi la cedette ad un milionario americano ad un prezzo assai più alto.

Questi la volle offrire in dono ad una cantante dell'opera di Nuova-York, ma la prima donna la rifiutò facendogli capire per mezzo di suo marito l'eccesività di un tale regalo. L'americano vendette allora la famosa corona ad un gioielliere di Nuova-York, ed ora corre voce che Adelina Patti stia in trattative per comperarla.

APPUNTI STORICI

Sedici secoli fa

anno 287 dopo Cristo.

Fiorivano in questo tempo *Teognosto* prefetto dell'accademia d'Alessandria, assai lodato da S. Atanasio per i suoi sette libri di Istituzioni Teologiche; e *Pierio* che fu pure prefetto di quella cattedra catechetica in Alessandria; come pure (benchè ne sia assai incerto l'anno) *Murino* vescovo d'Alessandria, del quale, non è taciuto, fu scoperto un frammento di un'opera intitolata *de ratione paschali.*

(Galando *Prolegomeni*, Routh *Rel sac.*, Alcuino fram. *Nat. de bisseceto.*)

Diario Sacro

Venerdì 28 gennaio — s. FLAVIANO v.

ULTIME NOTIZIE

Il ribasso della rendita.

Al *Sole* telegrafano da Parigi in data di ieri:

« Il *Figaro* dice che le voci allarmanti provengono da Francoforte, dove la Borsa è fortemente impegnata al ribasso. A Berlino l'Alta Banca fa sforzi energici per arrestare il ribasso, ma si teme che la liquidazione sarà molto difficile. Si parla di riporti al 5 1|4 0|0.

« Il ribasso di ieri fu provocato anche dalla forte emissione di buoni del tesoro al 3 1|2 0|0 fatta dalla Banca Imperiale.

« A Berlino la liquidazione pare si presenti meno di quanto credevasi; a Londra si ritiene facile un riporto al 5 0|0; qui la ripresa fu poco importante, ma senza scosse. »

Massaua.

« La *Neue Freie Presse*, commentando la risposta del ministro degli esteri, onorevole Robilant, all'interrogazione svolta alla Camera dall'on. De Renzis a proposito della marcia di Ras-Alula sopra Massaua, dice che in questa risposta s'intravvede l'intenzione dell'Italia di abbandonare Massaua piuttostochè trovarsi in conflitto coll'Abissinia.

« Soggiunge però che l'abbandono sarebbe poco onorevole per gli italiani, e termina trovando superfluo il disprezzo che si mostra pel nemico, o quanto meno imprudente.

« Il *Frendemblatt*, anch'esso occupandosi della questione, accenna, in un suo articolo alla probabilità che il re Menelik si dichiari presto sovrano indipendente e ponga la causa dell'Etiopia sotto il protettorato dell'Italia.

« Con questa ipotesi si spiegherebbe, secondo il *Frendemblatt*, la marcia degli abissinesi sopra Massaua.

TELEGRAMMI

Varna 26 — Si ha da Costantinopoli: Il solo ostacolo alla soluzione della quistione bulgara sulla base della informazione del governo misto sembra sia l'esercito di cui quasi tutti i capi sono compromessi verso la Russia e sono interessati a prorogare la resistenza.

Londra 26 — In un nuovo discorso a Liverpool, Goschen sostenne il mantenimento dell'unione dell'Inghilterra con l'Irlanda.

Brindisi 26 — I delegati bulgari di cui fu annunziata la partenza per Corfù, per causa impreveduta si sono trattenuti qui. Partiranno invece stanotte.

Bukarest 26 — In seguito ad un incidente alla Camera avvenne un duello alla pistola fra Pherikyde, ministro degli esteri e il deputato Fleva che fu ferito leggermente alla mano.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata della antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne anticipa tanti ringraziamenti. 8

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 7.36 ant.	dir.
	» 6.10 »	omnib.		» 9.54 »	omnib.
	» 10.20 »	diretto		» 3.36 » pom.	om.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 6.19 »	diretto
	» 5.11 »	»		» 8.05 »	omnib.
	» 8.30 »	diretto		» 2.30 »	misto
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 9.10 ant.	misto
	» 7.44 »	omnib.		» 4.56 »	»
	» 10.30 »	misto		» 7.35 »	omnib.
	» 4.20 pom.	omnib.		» 8.20 pom.	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 4.56 pom.	»
	» 10.30 »	omnib.		» 7.45 »	»
	» 4.20 pom.	»		» 8.20	» diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.		da CIVIDALE	ore 7.02 ant.	
	» 10.20 »			» 9.4 »	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 3.— »			» 3.32 »	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 - 1 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	755.0	754.6	766.6
Umidità relativa	72	62	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione	W	—	NW
Vento: veloc. chil.	3	0	4
Termom. centigrado	1.6	5.6	2.2

Temperatura massima 6.6 — » minima — 1.1 | Temperatura minima all'aperto 4 0

Notizie di Borsa

26 gennaio 1887

Rend. it 5 0/0 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9985	a L.	
id id da 1 luglio 1887	da F.	9668	a L.	
Rend. austr. in carta	da F.	7910	a F.	
id in argento	da L.	8010	a F.	
Fior. eff.	da L.	2002	a L.	
Banconote austr.	da L.	20028	a L.	

Dello strolic di C. Plain

essendosene tirate quest'anno parecchie migliaia di copie, ne restarono ancora alcune centinaia; si spediscono 12 copie a chi manda una lira anche in francobolli al Patronato o a C. Plain Trivignano, e copie 1 a chi manda una cartolina al medesimo indirizzo.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nemmeno ebbe mai l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità, che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Volete un buon vino?

dose

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per prepararsi un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) o spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale

Coll'aumento di 60 cent. si spediscono franco ove esiste servizio di pacchi postali

TRAFORO ARTISTICO

Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga.

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

UN BUON FERNET PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 5 litri (coll'istruzione) costa sole L. 2 — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in laneria, pelliceria, panni d'ogni genere. Racchiu in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono a domicilio per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax*, rosa ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Polvere Insetticida

perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparati Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, *con oro e senza*.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed *Estere*, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la lealtà diquanto accenniamo.

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce, Milano*, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per le spese postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste, vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sig. Minisini Francesco e Schönfeld.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

VERMOUTH E CHINATO

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5; (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi de *Cittadino Italiano*.

Diario Francescano da sfogliare per l'anno 1887, trovasi in vendita presso la Libreria del Patronato a cent. 50

Tip. Patronato